

«Canali umanitari sicuri per sfuggire ai trafficanti»

L'INTERVISTA

CITTÀ DEL VATICANO «Servono canali umanitari sicuri per chi cerca di raggiungere l'Europa per chiedere asilo, sfuggendo a guerre e violenza. Solo così si potrà infliggere un duro colpo a trafficanti senza scrupoli». Il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio consiglio dei Migranti è entusiasta dell'imminente visita del Papa a Lampedusa che resta una occasione preziosa per riportare all'attenzione del mondo il fenomeno dell'immigrazione.

Una visita simbolica dunque..

«Direi molto di più. Sono contento per la decisione di Francesco. Non perde occasione per accennare, parlare e fare riflettere sul dramma dei profughi, dei rifugiati, della tratta delle persone. Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica e fare una corretta informazione in modo tale che non sia distorta dal pregiudizio. Sono convinto che questa sia

una visita simbolica per tutti. Per l'Europa, innanzitutto, perchè Lampedusa è il primo approdo per queste povere persone che lasciano l'Africa per venire in Europa dove sperano di trovare una situazione migliore per la loro vita».

Lampedusa è un problema non solo italiano allora..

«Direi di sì. Anche se si tratta di una isola piccolina nel Mediterraneo».

Perché il Papa ha scelto, come sua prima visita questo luogo?

«E' la porta dell'Europa. Si parla tanto di primavera araba, dei problemi regionali e delle enormi difficoltà che vi sono in Africa. Si parla anche dei centri, i Cie che si svuotano e poi subito dopo si riempiono di nuovo. Insomma, serve una visione di insieme».

E forse politiche nuove?

«Purtroppo tante brutte notizie non fanno più scalpore. La morte di venti persone annegate per il solito viaggio della morte sembrano non destare sentimen-

ti. Come se si fosse assuefatti. Mentre se a casa si rompe un computer diventa una tragedia. In tutto questo c'è una assurdità di fondo. Non possiamo essere così insensibili. Serve una inversione di rotta, una conversione dei cuori. La solidarietà non deve essere un concetto svuotato di significati. Bisogna metterla in pratica».

La politica dovrebbe agire?

«Purtroppo la politica è figlia della nostra società, e non parlo solo dell'Italia. In ogni caso l'Italia, devo dire, che non si mostra poi così dura e insensibile nei confronti di questi migranti».

Cosa fa il Pontificio Consiglio dei Migranti?

«Cerca di sensibilizzare i cristiani, tiene contatti con tutte le organizzazioni cattoliche che si occupano di immigrazione, cerca di leggere il fenomeno alla luce del Vangelo. Facciamo ciò che possiamo, noi non abbiamo molti mezzi».

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PONTEFICE INVITA SEMPRE A RIFLETTERE SUGLI ULTIMI

Card. Vegliò
Consiglio
migranti

